

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

Diritti Umani

EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO&SOLIDALE CIBO&SALUTE VIDEO



Povertà educativa, 2/3 degli italiani pensano che la colpa sia dei genitori disattenti

La ricerca Demopolis - "Con i bambini". Due terzi degli italiani dice di aver sentito parlare di **povertà educativa** minorile. Per 9 persone su 10 il fenomeno è grave. La scuola da sola non basta più

OGGI SU **Rep:**

Alitalia, con i 400 milioni del nuovo prestito il conto per le casse pubbliche arriva a 1,5 miliardi in 30 mesi

Mose, Ilva e Alitalia, il Paese dei fallimenti

Il record dei commissari che dal 2008 non riescono a chiudere gli uffici inutili

Così Sesto S. Giovanni, città della Resistenza, oltraggia Liliana Segre

Quel pregiudizio sugli ebrei firmato Corbyn

la Repubblica

ILMIOLIBRO

SCRIVERE: NARRATIVA, POESIA, SAGGI

Vendere il proprio libro su Amazon e in libreria

Tema con variazioni

angelo ariemma
NARRATIVA

Promozioni | Servizi editoriali

ABBONATI A **Rep:**

18 novembre 2019



ROMA - Per quasi 9 italiani su 10 la diffusione della **povertà educativa** è un fenomeno grave e per l'83% degli intervistati le azioni di contrasto sono importanti per lo sviluppo del Paese. Questi tra i dati significativi emersi dall'indagine demoscopica realizzata da **Demopolis** per l'impresa sociale, **Con i Bambini** nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, in vista della Giornata internazionale dei diritti

dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre.

[LEGGI I DATI DELLA RICERCA COMPLETA DI DEMOPOLIS](#)

Alcuni dati salienti del dossier. Per l'opinione pubblica è la disattenzione dei genitori (76%) la principale causa del fenomeno. Due intervistati su tre citano le condizioni di disagio sociale (67%), di svantaggio economico (64%), di conflittualità familiare (62%). Il 59% segnala il degrado dei quartieri di residenza fra le cause della **povertà educativa**. Inoltre, circa uno su due segnala la frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le scarse occasioni culturali e del tempo libero, l'uso eccessivo dei social network. Tutte dimensioni rappresentate anche nei progetti di contrasto realizzati con il Fondo.

Il nesso stretto con la povertà economica. L'indagine demoscopica è stata presentata a Roma presso la sede di **Acri**. "La **povertà educativa**" ha detto il vice ministro Stefano Buffagni, presidente del Comitato di indirizzo strategico del **Fondo** - è strettamente legata a quella economica, come viene percepito anche

dal 64% dei cittadini, ma il fenomeno ha una portata più ampia. Lo stesso *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile* rappresenta una forte innovazione per il Paese, per dare un futuro a minori e famiglie. E' inaccettabile - ha aggiunto il rappresentante del Governo - che un milione e 200 mila minori siano costretti a vivere sotto la soglia di povertà e che in numero ancora maggiore abbiano negate le opportunità di costruire un domani migliore. Stiamo lavorando, come Governo, per permettere alle tante famiglie di uscire fuori da questa condizione, con interventi concreti sul territorio, rafforzando il ruolo delle comunità educanti".

Le promesse del Governo. Il 68% degli italiani dichiara di aver sentito parlare di povertà educativa minorile, anche se il 25% degli intervistati ammette di non sapere effettivamente di che cosa si tratti. Appena un quarto degli intervistati cita tra i fattori di causa il mancato accesso agli asili nido ed ai servizi per l'infanzia. Le apprensioni dei cittadini si focalizzano sull'evoluzione emergenziale del fenomeno, sui casi estremi in cui gli esiti della povertà educativa, negli anni dell'adolescenza, si manifestano in fenomeni di violenza, dipendenze o fallimenti. Del resto, le maggiori preoccupazioni avvertite dagli italiani, con riferimento ai minori, sono fenomeni per lo più adolescenziali: la dipendenza da smartphone e tablet (66%); bullismo o violenza (61%); la crescente diffusione della droga (56%), l'aggressività nei comportamenti (52%).

Il peso delle disuguaglianze. In un contesto in cui le disuguaglianze sociali ed economiche continuano ad aumentare, per il 63% degli italiani intervistati da *Demopolis*, le probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa. Neanche la scuola basta più da sola. Del resto, secondo l'indagine, solo l'11% degli intervistati concorda sull'assunto che la scuola sia l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi, mentre emerge una nuova consapevolezza, in seno all'opinione pubblica, almeno in termini di dichiarazione di principio: la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità (46%).

"E' in ballo lo sviluppo del Paese". "I dati dell'indagine di *Demopolis* - ha commentato Francesco Profumo, presidente di Acri - confermano che tra gli italiani è largamente diffusa la consapevolezza che il contrasto alla povertà educativa minorile è cruciale per lo sviluppo del Paese. Questa è una delle idee alla base dell'avvio del *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*, promosso da Fondazioni di origine bancaria, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore, che proprio su questo fronte ha stabilito di intervenire. Perché lo sviluppo sostenibile passa dall'intreccio di dinamiche economiche, sociali e ambientali. Offrire ai giovani opportunità concrete per formarsi e crescere liberi, coinvolgendo le comunità - ha concluso Profumo - è la chiave su cui puntare per contribuire a contrastare la povertà".

Le disparità di accesso. "Una delle questioni più gravi che riguardano bambini e ragazzi di oggi - ha detto Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore - è la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi. I numeri sulla povertà educativa minorile nel nostro Paese sono allarmanti ed in forte crescita. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata, e attualmente supera il 12% (dati *Openpolis* - *Con i Bambini*). Il Terzo settore - ha aggiunto - ha un ruolo di primo piano nel rifondare una cultura educativa che accompagni l'inserimento delle nuove generazioni nelle comunità, offrendo loro un miglioramento delle condizioni di vita ed una prospettiva di futuro".

Solo il 50% degli intervistati ha assistito a spettacoli. L'approfondimento di indagine ha confermato i limiti che bambini ed adolescenti scontano in Italia nell'accesso alle esperienze di crescita. L'unica dimensione di apprendimento non curriculare dichiarata dalla maggioranza degli intervistati (60%) è lo sport.

Solo metà dei ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli, presso cinema o teatri. Il 58% dichiara che i figli, nell'ultimo anno, non hanno letto libri. Il 72% non ha potuto fruire del tempo pieno a scuola. Meno di un quinto, infine, ha frequentato l'asilo nido: un servizio di primaria importanza per il funzionamento delle dinamiche familiari e per la compensazione delle disuguaglianze anagrafiche.

"La questione non riguarda solo il Sud". "Abbiamo promosso questa indagine - ha affermato [Carlo Borgomeo](#), presidente di [Con i Bambini](#) - per confrontarci non solo [con](#) i dati rilevati dal nostro Osservatorio e [con](#) la domanda che arriva dai territori, ma anche [con](#) la percezione del fenomeno nell'opinione pubblica. Il fatto che per la quasi totalità degli intervistati la [povertà educativa](#) minorile sia un fenomeno grave e che incide sullo sviluppo del Paese ci fa capire che il livello di preoccupazione sul problema è diffuso e sentito. Credere però che sia un fenomeno che riguarda solo il Sud (63%) o gli adolescenti (56%) è un errore prospettico: la [povertà educativa](#), seppur marcata in aree meridionali e tra i giovanissimi intacca il futuro dei ragazzi già dalla prima infanzia. E' proprio da qui che affrontiamo il fenomeno".

Figli di un'Italia disuguale. Pietro Vento, direttore Istituto Demòpolis: "La crisi economica pesa, anche e soprattutto sulle prospettive dei più giovani e ne contrae le prospettive, in un Paese come l'Italia nel quale da tempo la mobilità sociale appare decisamente frenata. Molto forte resta oggi l'influenza dello status familiare di partenza sulle opportunità di crescita - ha aggiunto l'esponente di *Demopolis* - in questo contesto, per il 63% degli italiani da noi intervistati le probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa.

Come nasce il "Fondo". Il *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile* nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale [Con i Bambini](#), organizzazione partecipata dalla [Fondazione CON IL SUD](#).

I progetti realizzati. In tre anni, grazie al *Fondo* sono stati avviati 355 progetti in tutta Italia [con](#) un contributo complessivo di circa 281 milioni di euro. Gli interventi interessano oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, coinvolgendo direttamente circa 8.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. [Con i Bambini](#) inoltre ha promosso con *Openpolis* l'Osservatorio sulla [povertà educativa](#) minorile, per fornire ai decisori dati sul fenomeno in Italia.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

 [Bambini](#) [educazione](#) [povertà](#) [meridione](#) [accesso](#) [cultura](#) [Terzo Settore](#)
[Sviluppo](#) [disuguaglianze](#) [demopolis](#)

© Riproduzione riservata 18 novembre 2019